

Magnifico Rettore,
Gentilissimi Direttori,
Gentile pubblico,
Autorità, amici e amiche
Ma prima ancora, gentili studenti e studentesse.

Vi ringrazio per l'invito, per i Vostri interventi, per la Vostra partecipazione.

È il mio secondo discorso in un evento come questo, pertanto mi risulta spontaneo istituire un confronto fra queste due annate.

Ecco che allora lo schema grossolano può diventare:

1. Valutazione dell'anno passato
2. Prospettive per l'anno futuro.. o per il prossimo futuro

All'inizio del 777° anno accademico l'Università di Siena insieme con le altre Università italiane ha affrontato la dinamica dello Sciopero dei docenti, argomento principale del mio scorso intervento, che ha visto i docenti reclamare una "dignità persa" con una forma che, nei metodi, inevitabilmente, danneggiava noi studenti e studentesse. Non voglio ripetermi, né entrare in un'analisi di merito di ciò che si è ottenuto, ma vorrei che tenessimo a mente la parola "scollamento".

Durante, invece, il 777° anno accademico, l'Università di Siena è stata una delle realtà italiane a ricevere la visita della Commissione di Esperti Valutatori ANVUR, quell'ente che si propone, tramite le facoltà di accreditamento, di analizzare la prestazione dell'Università pubblica italiana sotto vari punti di merito: didattica, ricerca, internazionalizzazione, servizi offerti, relazioni con i rappresentanti del personale e degli studenti, ecc...

Il meccanismo che ANVUR, ente in stretta continuità con il Ministero dell'Istruzione, mette in moto è però l'ennesimo virtuosismo che rasenta il sottile equilibrio tra un fisiologico processo di feedback (servizio erogato → valutazione) e il francamente patologico processo di competizione scatenata tra le Università pubbliche (valutazione/VQR → accreditamento). Competizione, che non si configura come "stimolo positivo" a fare meglio, ma come ennesimo tentativo di premiare i meritevoli e un po', in maniera lenta e graduale, tagliare fuori dai finanziamenti quelle Università "rimaste indietro".

Siamo, ormai, così abituati al concetto di "sacrificio", di "taglio per necessità", che sembra quasi accettabile che *servizi che funzionano poco* siano rimossi. Sì, non "migliorati" o corretti, RIMOSSI. Ma bisogna apprezzare l'enorme differenza di questo caso: perché equivale alla chiusura del "servizio" (diritto) di accesso all'istruzione che parliamo stavolta, dell'eccellenza culturale del genere umano.

Ma torniamo alla dinamica di quanto successo. Le Commissioni ANVUR hanno incontrato anche noi rappresentanti, ma soprattutto studenti e studentesse. Era in vista di questo, infatti, che fino all'ultimo giorno ogni docente/ogni ufficio ha cercato di "imbellettarsi" quanto ha potuto.

Programmi caricati online, documenti forniti agli alunni, date degli appelli consegnate e prenotate fin dal primo giorno di lezione.. si è messo in moto tutto un sistema di accertamento della qualità che fino ad allora era stato pressoché fermo (se non, in realtà, definibile "omertosamente d'accordo").

E così l'ennesima iniezione "velenosa" è stata somministrata all'Università... ogni studente e studentessa ha percepito l'arrivo delle CEV come il discriminante fra un'Università complice delle "cattive pratiche" di isolati docenti [perché non voglio generalizzare] e un'Università funzionante. E l'ANVUR è diventato l'interlocutore al quale rivolgersi per risolvere il problema.

Scollamento. Ecco che ritorna, dal discorso dello scorso anno. Scollamento da un sistema universitario che non è percepito come "a misura dello studente", non come un "percorso assistito/guidato verso l'elevazione al titolo di Dottore o Dottoressa in una materia", ma come l'ennesima pubblica amministrazione che funziona solo quando "spaventata/minacciata"... o ancor peggio un passaggio indispensabile "solo per trovare lavoro".

No. Chi conosce bene ANVUR lo affronta con spirito critico, non come processo "salvifico".

L'impressione che deriva da tutto ciò è quella di una comunità accademica sofferente e frustrata, che non riesce più a sentirsi coesa ma che, al contrario, risulta frammentata nelle sue parti e priva di un baricentro critico.

Penso si possa sovvertire l'andazzo: penso che le soluzioni possano essere trovate e proposte dall'amministrazione stessa con un confronto veramente alla pari con i suoi studenti e le sue studentesse, sentendone le necessità, ascoltandone le proposte, investendo (non in maniera esente da minimi rischi) nelle loro creative genialità e forse giovanili e ingenue intenzioni.

Passo al secondo e ultimo punto prima di chiudere.

L'anno che sta arrivando sarà per larga parte deciso anche grazie alla democratica partecipazione di studenti e studentesse alle elezioni delle proprie rappresentanze, per cui approfitto di questo spazio formale per ringraziare, come Presidente dimissionario, ogni rappresentante dell'Università, di cui istituzionalmente sono garante.

Ma è a coloro che verranno che va il mio... pensiero. E, lo so, suona come un cattivo presagio.

Il 28 e 29 Novembre studenti e studentesse sono chiamati a esprimersi, ma tra i candidati sono presenti liste, soggetti, gruppi che non ho timore di definire incandidabili, pericolosi e incostituzionali. E non sono solo nel farlo.

Sono mostrate delle immagini, catture di schermo, di alcuni soggetti e liste.

P.S., candidata al Consiglio di Amministrazione di un'Università pubblica, senza vergogne esalta, con il gioco di parole, di essere una *fascio(n) blogger*.

Altre immagini, profilo instagram della lista Ascanius.

Vorrei essere capace di muovere ciascuno dei vostri animi in relazione a queste catture di schermata che penso parlino abbastanza vistosamente da sole.

Mi aspetterei che a seguito di questo mio intervento ciascuno di noi presenti convogliasse la propria indignazione nella direzione di una richiesta esplicita di esclusione, del soggetto e della lista dalla platea delle elezioni. Frasi fasciste, apologetiche e antisemite.

Accettarle equivale a legittimarle.

Voi, autorità presenti, avete ricevuto l'incarico con specifiche nomine o specifiche elezioni: a voi la società civile ha chiesto di tutelare i valori delle Istituzioni, a vari livelli, che, nella forma attuale, esistono solo in virtù di un forte significato costituzionale.

Oggi vi ho dato dimostrazioni di come le Istituzioni siano minate alle basi con un rischio concreto di infiltrazione fascista.

Chi resta indifferente di fronte a situazioni di ingiustizia sceglie la parte dell'oppressore.

A voi, rimetto il tutto.

A voi, e a noi, rimetto il prossimo futuro democratico dell'Università di Siena.

Il presidente del Consiglio Studentesco,

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Piero Neri', is written over a faint, circular official stamp of the University of Siena. The stamp contains text in Italian, including 'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA' and 'CONSIGLIO STUDENTESCO'.